



Oggi a Birmingham i gironi per gli Europei di giugno. Ma è ancora polemica sugli stranieri

Il sorteggio dopo la tempesta

Caso Bosman dal papocchio ai ripari

SANDRO VERONESI

C I RISIAMO. A nemmeno dieci giorni dal subbuglio generato dal cosiddetto emendamento Spironi ora è una sentenza dell'Alta Corte europea del Lussemburgo a pregiudicare scenari apocalittici per il futuro del calcio professionistico. Una sentenza inappellabile per quanto poche è essa stessa di appello che dà piena ragione a un oscuro giocatore belga, omonimo di un discreto centavanti che ha visto arcuarsi la propria mediocre carriera dinanzi a un trasferimento dal Legia in una società di serie B francese sfumato per una questione (ridicola nel calcio attuale) di 800.000 dollari. Dunque registriamo una prima caratteristica di questo pronunciamento destinato in un modo o nell'altro a far giurisprudenza: esso consente all'azienda legale di un giocatore davvero qualsiasi coinvolto in una grana di cui mai altrimenti si sarebbe saputo nulla. Non parte cioè questa apparente involuzione da un autentico movimento per l'innovazione e per l'adeguamento del sistema calcistico alle normative europee, ma da un conflitto di migliaia di cause di diritto del lavoro che si sono svolte in questi anni in Europa per questioni di quattro o cinque cifre professionali. Solo che stavolta il lavoratore era un calciatore e il bersaglio contro il quale egli ha puntato i suoi avvocati (non Peiry Mason, tra l'altro perché non era ricco) era sì un potentato apparentemente inattaccabile, ma era un che appoggiato su uno dei sistemi più balordi e traballanti del mondo in quanto a chiarezza e rispetto delle regole: quello del calcio professionistico appunto.

Risultato: per riconoscere le ragioni dello sconosciuto giocatore belga, l'Alta Corte europea ha praticamente azzerato tutto ciò che le varie federazioni continentali (più l'Uefa stessa) avevano messo su in anni e anni di laboriosi papocchi e cosa più importante di tutto, ha posto le basi per un papocchio ancora più elaborato e micidiale che comincerà a deliziarsi con la propria incongruità non appena un solo soggetto coinvolto nel mondo del calcio (società o singolo giocatore) intravederà l'interesse di farsi forte dei principi che con questa sentenza sono stati affermati.

P ER QUESTO il problema urgente non è discutere se la sentenza sia giusta o no, crei danni o no e acchi ma metterci al riparo il più presto possibile dalle asserzioni che con la sua copertura del trattato di Maastricht da domani potranno cominciare a verificarsi. Ad esempio, ammettiamo che alla vigilia di un'importante partita di campionato o di coppa il Milan debba registrare le contropartite del calcio di Albertini. Erano Donadoni, Simone e Lentini potrà o non potrà nel corso di questa stagione iniziata con le regole sconfessate dalla sentenza Bosman, schierarsi in campo più di tre stranieri contemporaneamente? L'esperienza ci insegna che ci vuole qualcosa di più del l'appello di Motarese al buon senso e alla prudenza: come minimo serve una norma federale regolarmente votata e mandata in vigore. Altro esempio se a giugno con Violi a fine contratto la Sampdoria e l'Atalanta si accoudissero per un suo rimpatrio o ritorno a Genova, la Juventus avrà come diritto di indennizzo? E se si potrà la Sampdoria per aggirare l'obbligo di cessione spendere per trasferire Violi per il mercato? Parisi, Germani, così che stando al principio di stato l'altro ieri il doppio tra Stenimiro, Balba (chiuso) e Franco (chiuso) (Samp) insubordinabile per legge assoluta ininterrotto.

Personalmente ritengo che se questioni di natura che la sentenza lussuaria glielo spaziosi sul carrozzone del calcio europeo in preda corsa (a giugno) ci saranno i campionati d'Europa, può generare di gran lunga più importanti delle possibili conseguenze sul futuro dei nostri principali stabilimenti dell'Alta Corte nel sistema calcistico europeo. Le cose dovranno cambiare, questo è sicuro, ed è logico, adoperarsi come se, affinché i cambiamenti ormai ineluttabili migliorino, e non peggiorino il sistema, ma per favore non comunicate a dispetto su cosa prima di averne richiesto pareri e per favore, le potestà le lavanti di questi sistemi non ha improvvisamente stabilite, ma un'occasione per recuperare e rivedere, ma basta lasciare il tempo anche a un solo turbante di approfittarsi della situazione e la credibilità sarà definitivamente perduta.

Ogni pomeriggio a Birmingham sarà effettuato il sorteggio per la fase finale dei prossimi campionati Europei in programma in Inghilterra quest'estate da formare quattro gironi ciascuno a quattro squadre. Italia tra le favorite - ha dichiarato il ct Amigo Sacchi - insieme a Olanda, Inghilterra, Germania e Spagna. La squadra che teme di più è l'Olanda. Non prometto nulla, ma garantisco il massimo impegno. L'Italia non c'ha le quattro teste di serie. Sacchi ha inoltre escluso un ritorno in azzurro di Baresi e Violi. Intanto teni ancora polemiche e discussioni sulla clamorosa sentenza della Corte di Giustizia europea di Lussemburgo sul caso-Bosman. Un provvedimento giusto ma pericoloso ha messo in guardia lo juventino Didier Deschamps mentre Adriano Galliani, vicepresidente del Milan, prevede per i giocatori più forti contratti ancora più alti. Polemiche a parte il campionato va avanti. E propone per oggi la doppia sfida Milano-Torino. La Juventus infatti ospiterà al «Delle Alpi» Inter mentre il Milan a Siro giocherà col Torino. Il Parma invece, sarà di scena sul campo del Bari. Infine buone notizie per i telespettatori: è stato revocato lo sciopero proclamato dai giornalisti sportivi della Rai.

In campionato sfida incrociata Milano-Torino Regolari i programmi Rai

SERVIZI ALLE PAGINE 9 E 10



Uno scaffale

sotto l'albero

Libri, dischi, cd rom, videocassette
ecco i regali di Natale

2, 3 e 4

Fogli scritti e doni l'anima

VALERIO MAGRELLI

P ERCHÉ LEGGERE un libro, anzi per che deciderlo di regalare uno? Come davanti a una classe elementare, chi formula questa domanda si ritrova assalito da una folla di risposte vocanti che proteste in avanti spintonandosi implorano il permesso di parlare prima delle altre. Eppure basta un istante di silenzio per comprendere che una questione simile risulta molto più complessa del previsto.

Chi sta scorrendo queste righe infatti non solo è già un lettore di giornali, e di un giornale che dà spazio ai libri, ma è anche frequentatore delle pagine culturali. Dunque, in poche parole un complice, più che un autentico interlocutore. Per affrontare un vero contraddittorio occorre volgersi altrimenti tempo e denaro. A questo punto però va fatta una precisazione: qui non stiamo parlando di ciò a cui si riferiva Kafka quando scriveva che un libro dev'essere l'ascia per spezzare il lago ghiacciato che è dentro di noi. Non del libro si tratta bensì dei libri o meglio del leggere che si stabilisce tra occhio e pagina, mente e riga, cuore e carta. Non importa l'oggetto, ma il processo. L'atto volitivo, l'aspirazione che scocca come tra i poli di un fenomeno elettrico.

A tale proposito vale la pena ricordare l'ibrida immagine che spicca in *Time out*, una poesia di Robert Frost apparsa nel 1942 e tradotta da Giovanni Conzatti. In questi versi il poeta americano suggerisce un confronto di retto tra la scalata di una montagna e l'atto del leggere: «Ci volle quella pausa perché lui compendesse... Che il morte su cui saliva era inclinato. Come un libro tutto innanzi agli occhi. (Ei era uno sculto, sia pure compilato di piante)». La similitudine si rivela ricchissima sfogliando un'opera: ci spiega cosa è avanzato in un paesaggio che muta e mentre ne seguiamo le incrinature non si sa andiamo incontro a un cambiamento, dato che quella visione ci ha reso diversi da prima.

SEGUE A PAGINA 2

Morta Mariele Ventre

Fu la «regina» dello Zecchino d'oro

E morì improvvisamente a Bologna, a 56 anni. Mariele Ventre direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano. Per 38 anni ha accompagnato tutte le edizioni dello Zecchino d'oro, il concorso canoro per i più piccoli, reso celebre proprio dai suoi pupolini e da Maggo Zurli. Il piccolo coro nato nel '63 era composto da 5 bambini. E fu subito un successo.

F. PARISINI - B. VECCHI - A PAGINA 7

Concluso il summit Onu

Effetto serra La colpa è dell'uomo

I mutamenti climatici provocati dall'effetto serra sono da imputare in primo luogo alle attività umane, in particolare all'uso del petrolio e dell' carbone. Questa affermazione è ora ufficiale ed appare sul documento formalmente approvato dall'undicesima sessione dell'Ipcc. «Ora i governi non hanno più alibi», ha affermato Greenpeace.

PIETRO STRANZA-BADIALE - A PAGINA 8

Leonardo Boff / A Nguyen Van Si
SORELLA MADRE TERRA

Dalmazio Mongillo / Sergio Quinzio
QUANDO I MITI EREDITERANNO LA TERRA?

Massimo Cacciani / Carlo Maria Martini
DIALOGO SULLA SOLIDARIETÀ

Léon Bloy
NELLE TENEBRE

EDIZIONI LAVORO

Mariele Ventre Schicchi Ap

DIPINTO DI G. P. 1985